

AK 177/97

IL MERCATO

IL LAGO

*Dell' Acqua Vergine
ed*

IL PALAZZO PANFILIANO

*Nel Circo e Agonale
Detto volgarmente*

PIAZZA NAVONA

Descritte

DA FRANCESCO CANCELLIERI

Con un'Appendice di XXXII Documenti

Ed un Trattato sopra gli Obelischi



IN ROMA

Per Francesco Bourlè

NEI MDCCCLXI

BIBLIOTHEQUE S. J.
PARIS
M. DCCC. LVI

vedendosi in ciascheduna di esse accesa una quantità grande di Fuochi, recitando tutte preghiere al Signor Dio. Abbandonarono le Case Ammalati, e Partorienti. In Campo Vaccino tre Donne abortirono, e un'altra partori. Gli Carcerati di Campidoglio per il timore sollevatisi, fracassarono il primo Cancello. Gli sarti vissuti di fuggire, se non vi fossero accorsi gli Sbirri, e Servitori del Senatore. Non fu poca fatiga a trattener le Monache, alle quali era stato bussato con dire, che era ordine di N. S., che uscissero.

Pervenuta la Notizia di t'sle confusione a Monsig. Governatore, si portò immediatamente al Vaticano a raggiungliano S. B. Del che molto si dolse S. S. nel sentire lo spavento, et il travaglio del Popolo, et immediatamente ordinò, che si spedissero Cavalleggeri, Sbirri, e Corazzie per la Città ad avvisare il Popolo di ritirarsi, non essendo ciò seguito, che per istigazione dei Ladri, che volevano approfittarsì della confusione. Alle dieci bore, e mezza girarono per la Città Sbirri a Cavallo, Corazze, e Cavalleggeri, facendo ritirare il Popolo alle loro Case. Marchiarono per la Città tutte le Soldatesche, per vietare qualunque disordine potesse succedere, vedendosi ad ogni passo Case aperte, et vuote d'abitanti. Il dopo pranzo nella Basilica di S. Pietro vi fu un Popolo così grande per prendere il Giubileo, che non vi è Memoria, esservene stato veduto mai tanto, néanco nel prossimo passato Anno Santo. Vi furono quasi tutte le Religioni, e Compagnie della Città con Penitenti; altri de' quali si batteva con Catene di Ferro; altri si batteva a sangue, e strascinava Catene al piede; altri portava pesantissime Croci; altri con braccia in Croce, et altre Penitenze simili. Vi fu con grande edificazione la Compagnia di Dame di S. Anna in S. Carlo de' Catinari, senza pompa, e fasto, a piedi, et in habitu dimesso. Rendeva tenerezza il vedere i Padri di S. Francesco a Ripa a piedi nudi, ricoperti di Ceneri, con Corda al Collo, e Corona in Capo di pungentissime Spine, ad alcuni di essi così calcate in Capo, che grondavano Sangue. Ma più di tutti numerosa riuscì la Compagnia della Madonna SS. del Rosario, scalcolandosi, essere stata di 15 mila Persone in circa. S. B. dalle finestre del secondo Appartamento del Palazzo, aggiunto da Clemente VIII, dava a ciascuna Compagnia, che passava dalla Piazza, la Benedizione, siccome havea fatto ne' due giorni precedenti. Si mostravano il Volto Santo, et altre Reliquie. Vi furono alla ro Ligorio, stampata dal Muratori nel suo nuovo Tesoro p. 412, n. 3, riprodotta da Mons. Gaetano Marini nella Difesa per la Serie de' Prefetti di Roma del P. Corsini p. 54, ed ora molto più esattamente dal Ch. Sig. Arr. Fea, sulla fede del Marmo, nuovamente scoperto ne' recenti Scavi del Colosso, che è il secondo, dopo quello degli Arvali, in cui si parla dell'Anfiteatro. Ivi si palesa un restauro, per opera di Decio Mario Venanzio Basilio, Vomo illustre, Prefetto della Città, Patrizio, e Console ordinario, forse nell' anno 508 dell'Era volgare, fatto al Podio rovinato, ed all'Arena sprofondata, da un abominevole Tremoto, cagionato da un Vulcano, che vi avrà lasciata qualche grossa apertura, in una, o più parti.

DECIVS MARIVS VENAN

TIVS BASILIVS VC ET INL PRAE
FECTVS VRB PATRICIVS
CONSVL ORDINARIVS ARE
NAM ET PODIVM QVAE
ABONTINANDI (sic) TERRAE
MOTVS RVIN PROSTRA
VIT SVMPTV PROPRIO RESTITVIT

visita della Basilica Vaticana dodici di quei Schiavi Turchi, presi vicino Notra, gli Mesì passati, e ritenuti in Castel S. Angelo, che in occasione del Terremoto catechizati riceverono col Santo Battesimo la vera Fede. La mattina il Senatore, e Conservatori con tutta la Curia Capitolina, seguiti da gran Popolo, si portarono a piedi dall' Aracoeli alla Bas. Vat. per prendere il Giubileo, intonando le Litanie il medesimo Senator Marchese Riario (1). In questa sera tutte le Patrocchie hanno fatta Processione, et il Capitolo di S. Giovanni ha portato in Processione la gran Reliquia della Veste di S. Giovan Battista (2). Lunedì 5 si vedde affissa una Notificazione d'Impunità, e Taglia di Scudi 300, a chi rivelasse gli Autori della Confusione, causata dalla voce, data sotto il Nome di S.B. il Sabbath a notte. Venerdì 9 si vide affissa altra Notificazione, con la quale si accrescera la Taglia da Scudi 300 a 1000, non essendo finora giunta alla Corte notizia alcuna; et è opinione anco di Huomini sensati, essere stato fatto Diabolico, essendo andati nell' istess' hora a picchiare in diverse parti della Città molti in habitu di Staffieri del Papa, e di Prelati, e nell' istessa hora essere seguita la medesima Voce in Ronciglione, et altri Castelli intorno alla Città, per tutte le Vigne fuori delle Porte, quantunque queste fossero chiuse con Guardie, com' è il solito.

Va certo G. Giorgio Borgio Fiammingo, che era sotto la speciale dizione di D. Fabio N. Confessore a S. Carlo al Corso, uomo di vita exemplarissima, che è molti anni, che è qui in Roma, per formare una nuova Religione, e va vestito con Toga pavonazza, con Giubbella sopra talare con Maniche di simile colore, con Piedi nudi, guerniti di soli Sandali, e Capo raso, con Cappello, quale più volte era stato a parlare a N. S. con riferirgli le frequenti Visioni, che havera; et a tale effetto chiamato più volte dalla S. Inquisizione, essendo oggi Martedì 6 Febbraio stato a presentare Memoriale a S. B., e rappresentateli, che per placar l' ira di S. D. M. era necessaria, secondo le Visioni havute, la Riforma del Clero, e dopo l'udienza Pontificia, portatosi dal Card. Paolucci, fu da questo inviato al S. Offizio, dove è stato ritenuto.

Lunedì 11. Giugno si fece nel Salone del S. Offizio Abjura semipubblica di Giorgio B. che confessò, havere affermato alcune Rivelazioni, per fondare la Società Apostolica, avendo parlato con poco rispetto de' Cardinali, e Prelati, esso avendo scritto un Bollettino ad Lo stesso Edifizio restò rovinato da un altro Terremoto del 1394. V. Fea Ruine di Roma, Winchellmann. III, 398. Il Gigli narra, che i 21 Maggio 1644 la notte seguente, rovina una parte del Colosso, che furono tre Archi, et mezzo. L'ultima sua rovina, accaduta a' nostri tempi, è indicata dal Cracas al N. 160., 13 Luglio 1776, nella Notte del Martedì 9, caddero de' grossi pezzi dal Colosso. (5) Il Valesio ha notato in altro luogo. Sabato 9 Giugno 1702 fabbricando il Marchese Serlupi una piccola Casa nel Vicolo, che dalla Piazza della Rotonda tende a S. Ignazio, appresso al suo Palazzo; vi ha ritrovato ne' Fondamenti un Arco antico magnifico, composto di simili arcati Traversini, che di già gli ha incominciati a tirar fuori.

(1) V. le sue Notizie nelle mie Campane 120.

(2) Gio. Diacono nella Vita di S. Gregorio M. n. 58, 59, e nel Libro de Eccl. Lateranen. nel T. II. Mus. Ital. p. 560. descrive i prodigi stupendi operati dalla Divina misericordia alla produzione di questa veneranda Reliquia. V. Possessi 386, ove parlasi di tutti i pregi di quella Basilica.

Turbine impetuoso, che accresce lo spavento generale

un Cappuccino suo amico, in cui gli significava, che per Rivelazioni havette, doveva Roma abbissarsi nella Notte seguenti; causò, essendosi sparso tale avviso, la Confusione, che seguit in Roma li 4. Feb. passato. Pertanto fu condannato all' Esiglio da tutto lo Stato Ecclesiastico, con proibizione di mai più assumere l'Habito, che portava della Società Apostolica. Nel far l'Abjura, esso era vestito da Campagna con Perrucca.

1703. Lunedì 9. Marzo. è stato carcerato d' ordine del Card. Vicario un certo D. Diego Majorchino, Sacerdote di Vita esemplare, che istitul la Ieronimina della Via Crucis nella Chiesa d' Araceli l' anno scorso, et immediatamente condotto alla Carcere, la Corte si portò alla di lui Casa a prendere tutte le Scrivture.

Domenica 15 Aprile 1703, alle tre ore, e tre quarti di Notte venne un Turbine così impetuoso, che non vi è memoria di simile; gettando a Terra molti Cammini, e scoprendo molti Tetti, con offesa di molte Persone per le Tevole cadute. Buona parte del Popolo, che di già era spaventato dalle predizioni degli Astrologi, sentendo crollare le Case, e per l' impegno del Vento furiosissimo, e pel Terremoto, se ne uscì nelle Piazze nella forma, che si trovava. Lo spavento più orribile fu in Borgo, dove trasportate per l'Aria dal Vento le Fiamme d'una Fornace da Mattoni, accesa fuori di Porta Cavalleggeri, apportò tanto spavento, che tutti gridavano misericordia, misericordia, credendo fosse giunto il dì del Giudizio. Non minor terrore fu nella Contrada della Suburra, et altre Strade del Rione de' Monti. Imperocchè havendo il Vento staccate dalla Facciata della Chiesa di S. Francesco di Paola (1) le Carte con le Morti, et Atti affissevi per la morte del Marchese Costaguti, e portandole per l'Aria con strepito, non potendo alcuno comprendere, che cosa fosse in quella Notte oscurissima, e solo al Lume di qualche Lanterna vedendo quelle gran Carte negre, credevasi, che fossero tanti Demonj, che volassero per l'Aria. Durò detto Turbine per più d'un' ora, e mezza.

Num. VIII. p. 44. L. 26. Uno de' principali abbellimenti, aggiunti dal gran Sisto V a questa Città, fu certamente l'Erexione di quattro maestosi Obelis-

(1) C'informa il Valesio, che Giovanni Pizzollo, Sacerdote, nato in Regime, Terra di Calabria, a' 21 di Febbrajo nel 1623 comprò dal Duca Gio. Giorgio Cesareo per 12 mila, e 500 Scudi un Palazzo, che poi donò ai Padri Minimi di S. Francesco di Paola, della sua Nazione; nel quale stabilirono il Collegio de' Studj, fabbricandovi una Chiesa, al suddetto Santo, secondo la mente del Testatore, tutti i di cui Beni ereditarono. Gregorio XV. vi ridusse la Parrocchia de' SS. Sergio, e Bacco. Fu poscia ristorato il Convento, e riedificata la Chiesa nella presente forma dalla Principessa Panfilii di Rossano, con Architettura di Gio. Pierro Morandi. Nell' Altar Maggiore vi è un grandioso Panno, fatto di Stucco, tinto in Color di Bronzo, che di qua, e di là con belle Cascate, sostenute da varj Angeli della stessa materia, forma, come un gran Padiglione. Il Crocifisso con S. Francesco ai piedi, dipinto a fresco nel Convento, a capo di una Scala, passata la Sagrestia, è di Francesco Cozza. Piazza Opere Pie. Del Legato Pizzulli a S. Franc. di Paula ai Monti. Tratt. XI, 204 della Libreria di S. Franc. di Paula ai Monti. Tratt. XIII, Ratti Famiglia Sforza P. II, 292. (2) Roma delle belle Arti 168. (3) E' stato trasferito a Firenze.

(4) Nella Villa Mattei fu innalzato l' Obelisco, ornato di Geroglifici, che si vedeva nella Piazzetta del Campidoglio, vicino alla Cordonata, per cui si scen-

ebi; quantunque il Milizia (2) abbia stimato, che questi Monumenzi di Pietra sieno si tuati assai meglio fra le Verdure di un Giardino, come quelli delle Villa Medici (3), Mattei (4), e Albani (5). La nobile idea di Sisto V, fu proseguita da Innocenzo X., da Alessandro VII., e da Clemente XI., che ne innalzarono altri tre. Un egual numero n'è stato eretto a' nostri tempi dal solo Pio VI. Siccome io ne sono stato il principal Promotore, avendogliene dato il più forte impulo, con una Supplica da me ideata, a nome di tutti gli Obelisci giacenti, e principalmente del Sallustiano, così mi si permetterà, che io la riproduca in quest' Appendice, arricchita di varie Note. E' vero, che non ebbe intieramente l' effetto bramato. Poichè Pio VI non volle cambiare l' ordine già dato precedentemente, e fette trasportare al Quirinale, e non al Colle Pineto, come io avea suggerito, dal Mansoletto d' Augusto, la Guglia, compagna a quella dell' Esquilino. Ma le mie insinuazioni servirono per sempre più incalorirlo a sollecitare l'Erezione delle altre due, come segui, non avendo poi avuto tempo d' innalzare la quarta, secondo il mio Progetto, sopra il Torrione di Porta Pia. Io allora ne stampai soltanto poche Copie, da me umiliate a quell' immortale Pontefice, per dargli un Saggio della Carta, e de' Caratteri, con cui doveva stamparsi in quattro Volumi in 4 grande, la mia Opera de' Secretariis, ed anche per giovare al mio particolare Amico Astinori, che da questi miei Fogli dovette ripetere il principio della tua Fortuna. Essa contiene delle Notizie scuglite, nella maggior parte, all' immensa eruzione del dottissimo Zoega, come ognuno potrà facilmente rilevare al confronto. Onde spero, che potranno sempre più illustrare le Memorie di questi tredici venerabili Monumenti.

ALL' IMMORTALE PIO VI.

L'Obelisco Sallustiano (6).

Dopo di aver aspettato in vano, negletto, e giacente, per lo spazio di un mezzo Secolo, l' eccelso onore destinatomi da Clemente XII., di vedermi eretto innanzi alla Basilica, ed al Patriarcho Late-

de all' Arco di Settimio Severo, che agli II di Settembre nel 1582, fu donato dal Popolo Romano a Ciriaco Mattei, amatore e raccolgitor appassionato degli antichi Monumenzi. V. Boissaydi Topogr. Vrb. Rom. p. 24. Marzocchi Epigr. Ant. Vrbis. p. 21. Gruteri Inscr. p. 89. n. 4. Mercati cap. 26. p. 249. Kircher Obel. Panfil. p. 320. Jo. Cpb. Amaduzzi Praef. ad Vet. Monumenta Mattaeorum, 323. pag. 30. Casimiro da Roma Mem. d' Araceli pag. 71. Zoega p. 630. (5) Nel Dizionario del Valesio si trova registrata questa memoria del Cardinal Alessandro Albani, l' Adriano dello scorso Secolo. Martedì 16 Agosto 1792. ha avuto da Gesuiti, e mandò a caricarli, tre pezzi di Guglie, cioè quello, che era accanto lo Speciale di San Bartolomeo de' Bergamaschi, demolito di 10 palmi d' altezza, sopra il quale era una pietra con memoria esservi stata posta in tempo di Paolo IV. altro pezzo dall' altro canto, ed altro, che aveano di 14 palmi nel Collegio Romano, dei quali avanzi di Guglie diverse ne fa memoria Chirchierio V. Cl. Zoega di origine, et usu Obeliscorum XXIX.

(6) Mons. Michele Mercati degli Obelisci di Roma. 1589, 259, dopo di aver parlato dell' Obelisco degli Orti di Sallustio, riferisce quest' idea di Sisto V. Si va considerando, che S. S. abbia in animo di rilevare a' tempi nostri quest' Obelisco, e condurlo, et dirizzarlo innanzi alla Chiesa della Madonna degli Angeli su quella bella Piazza, che S. B. ha fatto, levando via

ranense, ardisco di rompere il mio lungo silenzio, per alzare le supplichevoli mie Voci allo splendido, e grandioso Genio della S. V.

alquante ruine delle Terme Diocleziane. Et si crede questo tanto più facilmente, poichè N. S. ha nobilitato molto, et abbellito tutta quella Contrada. Conosciachè da una banda di detta Piazza, si veggia la Caduta dell'Acqua Felice, Opera veramente bella, et admirabile, et difficile a giudicarsi, s'ella abbia più del magnifico, che del grande, ovvero più del vago, che del leggiadro; et dall'altra banda si scorgono i piacevoli, et ameni Giardini, con bellissimi Palazzi, et varie Fontane di fresche, e limpidisime Acque; et dalla banda di dietro apparischno diritti, et larghe Strade, et vi traversa ancora l'Aquedotto dell'istessa Acqua Felice; Opere veramente tutte admirabili, fatte da S. S., alle quali aggiugnerebbe ornamento non picciolo questo Obelisco, il quale sarebbe in vero cosa degna d'un simil Luogo, si per essere della medesima grandezza degli Obelischi del Manso-
deo, come anco perchè apparisce molto più bello, et è pieno di Lettere Hieroglifiche, et vedesi ancora manco guasto, essendo rotto solamente in due parti, e la rottura sta appresso la Punta, et dalla parte bassa non si trovi molto scantonato, nè stia anco sotto Terra, come molti altri Obelischi di Roma; et la Strada degli Orti di Sallustio sin alle Terme Diocleziane sia corta, et agiata, come sa ognuno, che abbia pratica di Roma. Ma la brevità di quel Pontificato recise queste belle speranze; e l'Obelisco rimase nella Villa Ludovisi, fino ai tempi di Clemente XII. Poichè, come ha notato il Valesio, Dom. 22. Marzo 1733, avendo S.B. fatta richiedere alla Principessa Ludovisi la Guglia, che è in Terra nel suo Giardino, rotta in due Pezzi, che già stava nel Circo di Sallustio, questa glie l'ha subito congedata, e s'innalzerà nella Piazza da farsi avanti la Facciata nuova di S. Gio. Lat. Ivi presso la Scala S. era rimasta giacente in Terra, non avendo avuto effetto la grandiosa idea di quel Pontefice, d'innalzarlo nel mezzo della gran Piazza, aperta innanzi alla magnifica Facciata, con cui abbellì quella Basilica. Leone Pascoli nel Testamento Politico 199, avendo progettato di atterrare la Chiesa, e il Monastero della Maddalena, con far passare le Monache a quello dell'Umiltà, per aprire uno Stradone dal Quirinale ai Serpenti, che è il Corso de' Monti, propose di erger nella Piazza della Madonna la Guglia di Villa Ludovisi. Ma poi nel 1786 fu fatto un Modello in tela di questa Guglia da innalzarsi alla Trinità de' Monti, mostrato a Pio VI. dalle 4 Fontane, e a Piazza di Spagna a' 16 di Ottobre. Cracas N. 1232, 21 Ottobre. Lo stesso Disegno fu messo in luogo più adatto, e riveduto dal Papa ne' stessi due siti, N. 1234, 28 Ottob. Furono fatti i fondamenti, per l'innalzamento della Guglia, N. 1260 27 Genn. 1787. N. 1243, N. 1346, N. 1440 15 Nov. 1788. Altri preparativi. N. 1292, 1789. Innalzamento del primo Pezzo, N. 1494 25 Apr-

Ormai è situato il Piedistallo, che dovrebbe sostenerne, fra i due maestosi Colossi, mirabilmente rivoltati sul Quirinale (1), l'Obelisco dissotterrato,

le 1789, innalzato il secondo N. 1500 16 Maggio 1789. Croce di Metallo imposta, con entro le Reliquie della Croce di S. Giuseppe, e de' SS. Pietro, e Paolo, di S. Pio V, di S. Agostino, e di S. Francesco di Paola. L'Iscrizione che vi fu incisa, e la seguente (*).

PIVS VI. PONT. MAX.
OBELISCVM . SALLVSTIANVM
QVEM . PROLAPSIO . DIFFRACTVM
SVPERIOR . AETAS
IACENTEM . RELIQVERAT
COLLI . HORTVLORVM
IN . SVBSIDENTIVM . VIARVM
PROSPECTV . IMPOSITVM
TROPAEO
CRVCIS . PRAEFIXO
TRINITATI . AVGSTAE
DEDICAVIT

Nel lato Settentrionale

III. EIDVS
APRIL.
A N N O . M. DCC.
LXXXIX.

Nel lato di mezzogiorno

SACRI
PRINCIPATVS
EIVS

ANNO XV.

Nel lato Orientale al fine del Piedistallo

IOAN. ANTINORO. CAMERTE. ARCHITECT.

(1) Il Cav. Domenico Fontana nella Traslazione dell'Obelisco Vaticano, e delle Fabbriche di Sisto V. Roma 1590, p. 61 dice, che sotto il Quadrò, dove è scritto Pase Ores meas, si rede dipinto la Strada nuova, et il Palazzo fabbricatore da N.s. in prospettiva, e li Cavalli trasportati, e ristorati a Monte Cavallo. E sotto

STRVCTA DOMVS DUCTI FONTES VIA APERTA CARALLI
TRANSPOSITI ATQUE VNO EST AREA STRATA Loco
Q FELIX NINIVM VIA ! EQVI DOMVS AREA FONTES
DVM VIVENT VATIS CARMINA SIXTE TVI.

Pai alla p.100 trattando della Trasportazione, e restaurazione de' Cavalli di Prasitele, e Fidia, soggiugne. Di più m'ha fatto trasportare li Cavalli di Prasitele, e Fidia, tutti guasti, e rosi dall' antichità, in luogo più nobile, dirimpetto all' imboccatura di Strada Pia, ristorando con grandissima diligenza, e spesa gran parte de' Corpi, e Membri di essi, che mancarano, e fattoxi i Piedistalli di Marmo, ai quali sono le seguenti Inscript-

e nell' Opera de Origine, et usq; Obeliscorum. Romae 1797, fol. 634, del dottissimo Giorgio Zoega, morto in questa Città, a' 10 di Febbrajo nel 1809. V. Gazzetta Rom. N. 30. 1809. Cracas n. 16. 25 Feb. 1809. G.Cb. Gierlew Notice sur la Vie de Georges Zoega, dans le Magasin Encycl. de M. Millin, Mars 1810, 41, e la Prefazione alla sua Opera postuma, intitolata, Catalogus Codicorum Coptorum Ms. qui in Museo Boniano Velitris adseruntur. Romae 1810, fol.

(*) Cracas n. 1500 16 Maggio 1789. Zoega 635. Il P. Tommaso M. Gabrini, di cui ho stampato l'Elogio, inserito ai num. 98., e 99 del Diario del Cracas del 1808, e tradotto in Francese, nel Journal des Curés de Paris 24 Dec. 1808, N. 183, pubblicò le Annottazioni Storico-Critiche sull' Obelisco Sallustiano, fatte da Nautilo Lemmo. Rom. 1789. 8. Il Card. Borgia le tenne in tanto pregiò, che non trovandosene più alcun Esemplare, la fece ristampare nel 1792. 8. Sono citate nel T. XVIII dell'Esmeridi Rom. a' 6 Giugno 1789. p. 176,

tioni, intagliate di nuovo in Lettre majuscule antiche. Prima dalla parte verso Levante nel Piedestallo del Cavallo di Fidia, ch'è posto a man dritta, si legge

SIXTVS V. PONT. MAX.
SIGNA ALEXANDRI MAGNI
CELEBRISQ. EIVS BVCEPHALI
EX ANTIQVITATIS TESTIMONII
PHIDIAE ET PRAXITELIS
AEMVLATIONE HOC MARMORE
AD VIVAM EFFIGIEM EXPRESSA
A FL. CONSTANTINO MAX. E GRAECIA
ADVECTA SVSQ. IN THERMIS IN HOC
QVIRINALI MONTE COLLOCATA
TEMPORIS VI DEFORMATA LACERAQ.
AD EIVSDEM IMP. MEMORIAM VRBISQ.
DECOREM IN PRISTINAM FORMAM
RESTITVTA HIC REPONI IVSSIT
AN. M. D. LXXXIX. PONT. III.

E nel medesimo Piedestallo verso Tramontana, che guarda dritto Porta Pia, è scritto

PHIDIAS NOBILIS SCVLPTOR
AD ARTIFICII PRAESTANTIAM
DECLARANDAM
ALEXANDRI BVCEPHALVM
DOMANTIS EFFIGIEM
E MARMORE EXPRESSIT

E nel Piedestallo del Cavallo di Prassitele posto di mano sinistra nella Facciata, che guarda medesimamente dritto Porta Pia si legge

PRAXITELES SCVLPTOR
AD PHIDIAE AEMVLATIONEM
SVI MONVMENTA INGENII
POSTERIS RELINQVERE
CVPIENS
EIVSDEM ALEXANDRI
BVCEPHALIQ. SIGNA
FELICI CONTENTIONE
PERFECIT

Finalmente alla p. 94 riporta il Distico, che si legge fra le Pitture della Bibl. Vat.

SIXTVS BQVOS TRANSFERT GEMINOS QVOS FINXERAT OLIM
ARTIFICVM E PARIO MARMORE DOCTA MANVS.

Ma di tutte queste Iscrizioni, che prima vi si leggevano, ora non vi rimane, che la presente, con le altre due OPVS PHIDIAE. OPVS PRAXITELIS.

XISTVS V. PONT. MAX.
COLOSSA HAEC SIGNA TEMPORIS VI DEFORMATA
RESTITVIT
VETERIBVSQVE REPOSITIS INSCRIPTIONIBVS
E PROXIMIS CONSTANTINIANIS THERMIS
IN QVIRINALEM AREAM TRANSTVLIT
ANNO SALVTIS MDLXXXIX
PONTIFICATVS QUARTO.

Poichè, come narra il Gigli, nel Giugno del 1634.

(1) *Gisb. Cuperi Harpocrates, de pluribus Dioscuris 148 De Dioscuris Hemisphaeria significantibus 15 Not. ad Julian. Imp. Eustathius ad Iliadem V, 410*

(2) *Antiq. Of Athens Vol. II. Ch. I. Planch. IV.*

Vrbano VIII fece levar via dal Iscrizioni antiche, che stavano sotto li Cavalli, avanti il Palazzo Papale, dalli quali è nominato il Monte Cavallo, le quali Scritzioni contenevano, che quelle Statue, fatte l'una da Fidia, et l'altra da Prassitele Scultore, erano li Ritratti di Alessandro Magno; le quali Scritzioni furono fatte levar via, lasciati solamente li nomi degli Scultori, perchè dicevansi, che il Papa aveva trovato, che questi Scultori non furono in tempo di Alessandro. Onde non poteva essere, che quelle Statue fossero Ritratti di Lui, et del suo Cavallo Bucefalo. Ciò dunque fu fatto per togliere l'Ammachismo nel supposto, che questi due Simulacri fussero lavoro di Fidia, e di Prassitele, rappresentanti Alessandro Macedone, in atto di domare il Bucefalo. Poichè, quantunque Prassitele potesse esser vivo al suo tempo, è certo, che Fidia morì nell'Olimpiade 83, cento, e più anni prima di Alessandro, il quale incominciò a regnare nell'Olimpiade 110. Possono per altro attribuirsi ad ambedue, se in essi, in vece di una doppia Figura di Alessandro, si riconoscano i due Fratelli Spartani, Castore, e Polluce, in atto di reggere un Cavallo impennato per ciascheduno, come sono espressi i medesimi Dioscuri (1) nel Fregio del Partenone, uno de' lavori ammirabili di Fidia, descritti dallo Stewart (2), e come fu il primo a credere il Ch. Sig. Gio. Batt. Visconti (3).

Gregorio XIII. incominciò ad edificare un Palazzo, poi ampliato da Sisto V, ov' era la Villa, comprata dal Card. Luigi d'Este (4). Clemente VIII fu il primo, che andò da S. Marco ad abitarvi stabilmente; ed a' 14 di Gennajo nel 1614, come narra il Gigli, Paolo V cominciò a spedire le Bolle con la Data apud S. M. Majorem, dove che per avanti si soletta dire apud S. Marcum; et così seguirono poi gli altri Pontefici; i quali continuaron ad abitare in questo Palazzo, che, col Giardino, e abitazioni annesse fa di circuito passi 785. Per altro, su questo Colle, anche prima di Clemente VIII, andavano a diporto i Sommi Pontefici. Poichè Paolo III si partì a' 6. di Novembre an. 1549 dal Vaticano projectus ad Montem Caballinum, in Palatium Haeredum bo. me. Oliverii Caraffae Card. Neapolitanus (5), dove sorpreso dalla febbre, in pochi giorni morì, come ci attesta il Massarelli nel Diario del Conclave. Ma il Firmando nel suo Diario scrisse, che cessò di vivere in Monte Cavallo, in Domo Card. Ferrerii, ante Equos Lapideos, cioè in faccia ai Cavalli Colossali co' loro Giovanni, di cui fece menzione Francesco Filelfo, fin dal 1475, nella sua Opera de moralibus disciplina, ove dice. Si quis Romae intueatur duos istos Equos marmoreos, et duos item marmoreos Iuvenes. Il Fabrizio nella sua Roma 36 dice. Quirinalis, nostro tempore Mons Caballinus, in duobus Equis marmoreis, qui sunt ibidem in excelsa Basi, cum suis Auctoribus, prope Aedem S. Saturnini, che chiamavasi de Caballo, ed ov' era l'Ospizio concesso da Giulio II all' Abate, e Monaci di S. Paolo (6); ma che poi per ampliare il Palazzo del Quirinale, fu cambiato da Paolo V, col Palazzo del Titolare di S. Calisto, a cui allora dette in compenso Sc. 420, da pagargli dalla Camera, avendo inoltre assegnata ai Benedettini una Barca per comodo de' trasporti nel Fiume alla loro Basilica Ostiense (7). Il Vacca ha notato (8), essere opinione di molti, che li Giganti di Monte Cavallo anticamente stassero innanzi la Casa di Porta Aurea, e poi fossero messi da Costantino

(3) Nel T. I. del Museo Pio Clem. 73 (4) Vacca n. 8. 41. Fea 56, 73 (5) Ciaccon. III, 550 (6) Bull. Casin. T. I. Const. 114. T. II. Const. 397 (7) Bull. Casin. T. II. 259 (8) N. 10. 40. Fea 58